

mento che fin dalla prima volta che era stato Rettore ne aveva richiamata l'attenzione, di sviluppo letterario e linguistico della rinascente nazione albanese. Quello stesso anno fu posto fine alle discussioni sull'Alfabeto, e il 22 novembre giungerà al P. Rettore dei Gesuiti un telegramma da Monastir per annunciare la decisione del Congresso che si sarebbero adoperati a un tempo i due alfabeti di Fràsheri e l'altro *con lettere unite*. Firmati Mjedja, Gurakuqi, Fishta, Logoreci.

Del resto tutta la sua attività di Rettore si spiegò oltre che nella direzione comune del Seminario e del Collegio in conformità ai programmi, in una moltitudine di piccole opere di zelo che erano già più o meno in vigore.

Tali erano le varie Congregazioni, l'Oratorio al quale egli ci teneva immensamente, il Circolo S. Giuseppe, l'Apostolato della Preghiera, il Catechismo ai poveri, il servizio agli ospedali e il ministero sacerdotale ai Conventi delle religiose in città ecc. In questo egli riusciva a meraviglia, sapendo distribuire le energie senza mancare alla coordinazione del tutto. È vero che taluno osservò che egli istituiva opere che duravano finchè c'era lui a sostenerle, ma che poi erano destinate a cascare o affievolirsi, ma questa non mi sembra un'accusa seria. La molteplicità delle opere risponde alla molteplicità dei bisogni, e naturalmente esige una direzione generale che sappia dar coordinazione conforme alla natura delle cose, e suppone che ognuna di esse in particolare abbia un uomo alla testa che la sostiene. Si può discutere sulle persone ma non c'è da discutere sulle opere almeno quali le aveva o fondate o promosse il P. Pasi. In lui non mi sembra che mancasse il genio analitico e sintetico. E la stessa molteplicità delle opere mi fa credere che egli dal posto in cui l'aveva messo per la seconda volta la Provvidenza, seppe dirigere in modo meraviglioso tutte quelle varie forme di attività fondamentalmente apostolica che se ebbero a decadere non si deve attribuire a un suo difetto ma alla mancanza di uomini o alla loro inettitudine. Questo è il motivo di tutte le deviazioni e decadimenti da una condizione di primitiva floridezza e splendore.

Intanto nel corso politico delle nazioni balcaniche e dell'Albania stessa s'era accelerato notevolmente il moto di emanci-